

## **Giocare nella natura: connessioni educative tra giardini sensoriali e sviluppo motorio in età scolare**

**Alessandra Lo Piccolo  
Daniela Pasqualetto  
Università di Enna Kore**

---

### **Riassunto:**

Il gioco all'aperto, inserito in contesti naturali, rappresenta un efficace mezzo educativo per favorire lo sviluppo integrato delle dimensioni motorie, cognitive e socio-emotive dei bambini in età scolare. In un contesto caratterizzato dalla crescente digitalizzazione e dalla riduzione degli spazi di gioco urbani, l'educazione outdoor offre una risposta innovativa per contrastare la povertà educativa e promuovere l'inclusione, con particolare attenzione ai bambini con Bisogni Educativi Speciali (BES). Attraverso esperienze significative, questi approcci educativi permettono di valorizzare la diversità e potenziare le competenze in ambienti stimolanti come i giardini sensoriali. Progettati per offrire un'ampia gamma di stimoli sensoriali e garantire accessibilità, tali spazi creano opportunità di apprendimento interdisciplinare e favoriscono la socializzazione. L'articolo esplora il potenziale del gioco nella natura come pratica educativa inclusiva, sottolineandone i benefici per lo sviluppo globale e il benessere dei bambini.

**Parole chiave:** Educazione all'aperto, Gioco, BES, Giardini sensoriali, Inclusione sociale.

### **Abstract:**

Outdoor play, inserted in natural contexts, represents an effective educational means to promote the integrated development of the motor, cognitive and socio-emotional dimensions of children in school-age. In a context characterized by increasing digitization and the reduction of urban play spaces, outdoor education offers an innovative response to combat educational poverty and promote inclusion, with particular attention to children with Special Educational Needs (SEN). Through meaningful experiences, these educational approaches make it possible to value diversity and enhance skills in stimulating environments such as sensory gardens. Designed to offer a wide range of sensory stimuli and ensure accessibility, these spaces create opportunities for interdisciplinary learning and encourage socialization. The article explores the potential of play in nature as an inclusive educational practice, highlighting its benefits for children's overall development and well-being.

**Keywords:** Outdoor education, Play, SEN, Sensory gardens, Social inclusion.

---

### **Introduzione**

Negli ultimi decenni, l'urbanizzazione crescente e la diffusione capillare di tecnologie digitali hanno trasformato radicalmente le abitudini di gioco dei bambini, influenzando la loro relazione con l'ambiente circostante. L'espansione dei contesti urbani, spesso caratterizzati da spazi verdi limitati e inadatti al gioco libero, ha portato

a una significativa riduzione delle opportunità di contatto diretto con la natura. Parallelamente, la crescente dipendenza dai dispositivi elettronici ha favorito un maggiore isolamento e un calo dell'attività fisica spontanea. Questa doppia tendenza ha sollevato preoccupazioni sulla salute fisica, emotiva e sociale dei bambini, specialmente nelle prime fasi del loro sviluppo. Studi recenti indicano che la carenza di esperienze all'aperto può contribuire a problemi come l'obesità infantile, il deficit di attenzione e iperattività (ADHD), e un generale peggioramento del benessere psicologico (Louv, 2008; Gill, 2014).

Tuttavia, una crescente letteratura scientifica ha evidenziato come il contatto con la natura abbia un ruolo chiave nello sviluppo globale del bambino. Le esperienze ludiche all'aperto, in particolare, stimolano la creatività, migliorano le competenze motorie e sociali, e promuovono una maggiore consapevolezza ambientale (Chawla, 2015). Attraverso il gioco in ambienti naturali, i bambini sviluppano un profondo senso di appartenenza e responsabilità nei confronti del mondo che li circonda, favorendo una connessione mente-corpo che è essenziale per un apprendimento significativo (White, Stoecklin, 2008). Inoltre, l'interazione con la natura offre un'opportunità unica per coltivare valori di cooperazione e inclusione, particolarmente rilevanti nei contesti educativi che accolgono bambini con BES (Moss, 2012). In questo contesto, il gioco nella natura si configura come una pratica educativa integrata e inclusiva, in grado di rispondere alle sfide attuali legate alla povertà educativa, al miglioramento del benessere e alla promozione di una cultura dell'apprendimento sostenibile. L'educazione all'aperto, nota anche come *Outdoor Education*, con le sue radici pedagogiche e metodologiche, rappresenta una risposta concreta alla necessità di ripensare il rapporto tra educazione e ambiente. Questo approccio non solo sottolinea l'importanza del gioco come strumento di sviluppo globale, ma offre anche modelli operativi che possono essere applicati nei contesti scolastici ed extrascolastici per promuovere l'inclusione e l'equità educativa (Higgins, Nicol, 2011).

Il contributo si propone di esplorare il ruolo del gioco nella natura come strumento educativo, analizzandone i benefici in termini di sviluppo fisico, cognitivo e socio-

emotivo. Particolare attenzione sarà dedicata ai giardini sensoriali, spazi inclusivi per i bambini con BES. L'analisi si concentrerà sul potenziale di tali ambienti nel promuovere il benessere e l'inclusione sociale, proponendo il gioco nella natura come una pratica educativa interdisciplinare in grado di stimolare le competenze motorie e relazionali, e di contrastare fenomeni di povertà educativa.

### 1. Gioco e natura: fondamenti teorici

Il gioco è da sempre una componente essenziale dello sviluppo umano, capace di influenzare profondamente le dimensioni cognitiva, emotiva, sociale e motoria. Esso rappresenta una forma privilegiata di apprendimento attivo e un mezzo attraverso il quale i bambini possono esplorare il mondo, relazionarsi con gli altri e sviluppare competenze essenziali per la vita. I principali teorici dell'educazione e dello sviluppo infantile hanno analizzato e valorizzato il ruolo del gioco da prospettive diverse, fornendo un quadro teorico ancora oggi rilevante.

John Dewey (1938), tra i primi a collegare il gioco all'apprendimento esperienziale, lo definiva come uno strumento per comprendere il mondo e costruire conoscenze attraverso l'azione e la riflessione. Secondo Dewey, il gioco è essenziale per promuovere una partecipazione attiva dei bambini al processo educativo, trasformando l'esperienza ludica in un'occasione di apprendimento autentico.

Un altro pilastro della pedagogia del gioco è rappresentato da Maria Montessori, che nel suo metodo educativo ha dato grande rilievo all'interazione con materiali naturali e sensoriali. Montessori riteneva che i materiali semplici, come la sabbia, l'acqua o i legni, offrirono ai bambini opportunità uniche per esplorare il mondo in modo autonomo e creativo. Opere come *La scoperta del bambino* e *Il segreto dell'infanzia* (Montessori, 1948; 1950) sottolineano l'importanza di ambienti preparati per il gioco che promuovano l'indipendenza, l'autodisciplina e il senso di responsabilità.

Nel campo della psicologia dello sviluppo, Jean Piaget (1962) ha contribuito a spiegare il ruolo del gioco nel consolidamento delle strutture cognitive. Il gioco simbolico, secondo Piaget, permette ai bambini di rappresentare e rielaborare le loro esperienze, facilitando il passaggio tra i diversi stadi dello sviluppo cognitivo. In parallelo, Lev Vygotskij (1966) ha

sottolineato come il gioco non sia solo un'attività individuale, ma un processo sociale che contribuisce allo sviluppo delle funzioni mentali superiori. Attraverso il gioco, i bambini sperimentano ruoli, apprendono regole e costruiscono significati condivisi, in un contesto che stimola l'interazione con pari e adulti.

In tempi più recenti, il concetto di *Physical Literacy* ha ampliato la comprensione del valore del gioco, sottolineando il ruolo delle esperienze ludiche all'aperto nello sviluppo motorio e nella consapevolezza corporea. Whitehead (2010) ha definito la *Physical Literacy* come la capacità di utilizzare il corpo in modo competente e consapevole in diversi contesti, mettendo in evidenza l'importanza di un apprendimento motorio vario e contestualizzato. Il gioco in ambienti naturali offre una palestra ideale per lo sviluppo di queste competenze: le superfici irregolari, gli spazi aperti e le dinamiche imprevedibili della natura stimolano la coordinazione, l'equilibrio e la capacità di adattamento.

Le esperienze all'aperto non solo promuovono abilità fisiche, ma favoriscono anche una connessione mente-corpo essenziale per un apprendimento integrato. Studi come quello di Chawla (2015) evidenziano che il contatto con la natura attraverso il gioco rafforza il senso di sé e la consapevolezza ambientale, stimolando il pensiero critico e la creatività. Bambini che trascorrono tempo in spazi verdi manifestano anche una maggiore resilienza emotiva e capacità di concentrazione, aspetti cruciali per il successo scolastico e personale.

In Italia, studiosi come Franco Frabboni e Roberto Farné hanno contribuito a costruire un discorso pedagogico solido sul gioco come veicolo educativo. Farné (2005), in "Pedagogia del gioco", ha esplorato le implicazioni culturali e didattiche del gioco, evidenziando la necessità di considerarlo non come un'attività accessoria, ma come una componente centrale del progetto educativo. Frabboni (1992), nel suo approccio, ha posto l'accento sul gioco come spazio di mediazione tra esperienza e conoscenza, suggerendo che ambienti ludici ricchi e diversificati possano fungere da ponte tra l'immaginazione infantile e la realtà circostante.

Uno degli aspetti più significativi del gioco nella natura è il suo potenziale inclusivo. Contesti ludici naturali permettono a bambini con BES di partecipare attivamente, adattando le attività alle loro potenzialità e necessità. Moss (2012) sottolinea come la natura

rappresenti un ambiente meno strutturato e più flessibile rispetto agli spazi convenzionali, offrendo opportunità di apprendimento più accessibili e meno competitive. Questa caratteristica rende il gioco nella natura uno strumento efficace per promuovere valori di cooperazione, empatia e accettazione delle differenze.

Le teorie classiche e i contributi contemporanei convergono nel riconoscere il gioco come una pratica essenziale per lo sviluppo umano e per l'apprendimento. Inserire il gioco in contesti naturali amplifica il suo potenziale educativo, promuovendo non solo lo sviluppo fisico, ma anche il benessere psicologico e sociale. Alla luce delle sfide poste dalla modernità, è necessario ripensare e valorizzare il gioco nella natura come un pilastro del processo educativo, integrando approcci teorici e pratiche innovative per rispondere ai bisogni dei bambini di oggi.

## **2. Il gioco nella natura: connessione tra corpo, mente ed emozioni**

Il gioco all'aperto, specialmente se svolto in contesti naturali, rappresenta una delle esperienze di apprendimento più ricche e complete. Tale tipo di gioco stimola simultaneamente molteplici dimensioni dello sviluppo umano, favorendo un apprendimento olistico che integra aspetti cognitivi, emotivi, sociali e fisici (Barton, Hamilton, 2005). A differenza delle attività ludiche tradizionali, che in ambienti strutturati o indoor tendono a concentrarsi principalmente sugli aspetti cognitivi e sociali, il gioco immerso nella natura offre un contesto privilegiato per un apprendimento dinamico e naturale. In questi ambienti, il corpo, la mente e le emozioni interagiscono in modo integrato, creando un'opportunità educativa unica e stimolante (Pugliese, 2010).

Il corpo, in particolare, svolge un ruolo centrale nelle esperienze di gioco all'aperto. L'ambiente naturale non è solo il contesto in cui avvengono le attività ludiche, ma diventa parte integrante del processo educativo (Galli, 2017). L'esplorazione fisica attraverso il movimento libero e non strutturato permette di acquisire competenze motorie fondamentali come la coordinazione, l'equilibrio, la forza e la flessibilità. Attività come saltare su rocce, arrampicarsi sugli alberi, correre nei prati o attraversare ruscelli non sono semplici giochi, ma esperienze che potenziano abilità motorie grossolane e stimolano la consapevolezza

corporea (Kellert et al., 2008; Bergen, 2002). Inoltre, queste esperienze motorie non si limitano al solo aspetto fisico, ma si intrecciano con dimensioni psicologiche ed emotive, creando una connessione mente-corpo che favorisce un apprendimento significativo e duraturo (White, 2013).

Il contatto con la natura, inoltre, contribuisce alla consapevolezza ecologica del bambino, promuovendo un senso di appartenenza e responsabilità verso l'ambiente. I bambini che giocano all'aperto, immersi in contesti naturali, sviluppano una connessione profonda con la natura, che alimenta la loro sensibilità verso temi ambientali (Chawla, 2015; Conti, 2012).

Il corpo, nel gioco all'aperto, diventa anche uno strumento per lo sviluppo delle competenze sociali ed emotive. Le esperienze corporee in natura sono spesso organizzate in gruppo e richiedono collaborazione, negoziazione e risoluzione di conflitti (Erikson, 1994). Queste attività promuovono la cooperazione, il rispetto delle regole e la gestione delle emozioni, creando un contesto ideale per lo sviluppo sociale ed emotivo del bambino. Per esempio, attività come il gioco di gruppo o la costruzione di rifugi con materiali naturali stimolano la cooperazione e la solidarietà, in quanto ogni membro del gruppo è coinvolto attivamente nel completamento del compito e nel raggiungimento di un obiettivo comune (Santini, 2009).

Inoltre, il gioco nella natura offre anche l'opportunità di affrontare emozioni complesse come la paura e l'eccitazione in un ambiente che permette al bambino di superare difficoltà fisiche in modo sicuro. L'arrampicarsi su un albero o affrontare un percorso ad ostacoli nel bosco richiede valutazione del rischio e presa di decisioni, favorendo lo sviluppo di una maggiore autonomia emotiva e la gestione consapevole delle proprie paure (Louv, 2008; Gelli, 2016). In questo modo, il corpo diventa il mezzo per l'autoregolazione emotiva, integrando l'apprendimento fisico e psicologico in un processo educativo olistico. Un ulteriore aspetto rilevante del gioco nella natura è la sua funzione inclusiva. L'ambiente naturale è particolarmente adatto a soddisfare le diverse esigenze dei bambini, compresi quelli con bisogni educativi speciali (BES). La natura offre ampie possibilità di personalizzazione dell'esperienza ludica, adattandosi alle diverse capacità fisiche e cognitive dei bambini. Un bambino con difficoltà motorie, per esempio, può essere incoraggiato a esplorare l'ambiente in modi alternativi, con il supporto di attrezzi o ausili, senza che la sua esperienza ludica

venga limitata. Inoltre, le attività all'aperto stimolano la partecipazione attiva, in quanto non impongono ruoli rigidi, ma offrono libertà di azione, permettendo ad ogni bambino di esprimere le proprie potenzialità in modo autentico (Blake, 2016; Galli, 2017). Il gioco di gruppo e la cooperazione nelle attività all'aperto favoriscono l'inclusione sociale, poiché i bambini imparano a rispettare le diversità, a collaborare e a prendere decisioni insieme, facilitando l'integrazione e l'interazione naturale tra pari (Moss, 2012; Gelli, 2016).

Il gioco nella natura si configura come un potente strumento educativo che stimola lo sviluppo integrato del bambino. L'esperienza ludica all'aperto, dunque, non è un'attività fine a sé stessa, ma diventa un'opportunità educativa per promuovere il benessere complessivo del bambino, contribuendo al suo sviluppo psicofisico. Inoltre, attraverso il gioco nella natura, si potenziano la consapevolezza ecologica, le competenze relazionali e si favorisce l'inclusione sociale.

### **3. Spazi sensoriali inclusivi: l'importanza dei giardini per i bambini con BES**

L'inclusione educativa rappresenta un principio fondamentale per garantire a tutti i bambini l'accesso a un'istruzione di qualità, che rispetti le loro specifiche esigenze e favorisca il pieno sviluppo delle loro potenzialità. L'inclusione, infatti, non si limita alla mera partecipazione di bambini con BES in contesti scolastici tradizionali, ma implica l'adattamento delle metodologie didattiche, degli ambienti e delle attività per assicurare che ogni bambino possa apprendere, crescere e socializzare secondo il proprio ritmo e le proprie capacità (Gatti, Vignoli, 2020). Questo approccio va ben oltre l'integrazione fisica dei bambini, mirando invece a creare contesti che promuovano una vera e propria partecipazione attiva e un apprendimento personalizzato. La sfida è quella di rendere la scuola un luogo dove tutti possano sentirsi accolti e valorizzati per le loro unicità.

Il gioco e il contatto con la natura sono strumenti fondamentali in questo processo, poiché offrono un ambiente naturale ricco di stimoli sensoriali e motori, che favorisce lo sviluppo integrato del bambino (Bellini, 2019). La natura, infatti, è un laboratorio a cielo aperto che consente di esplorare, scoprire e imparare attraverso l'interazione diretta con l'ambiente circostante. La stimolazione sensoriale fornita da spazi naturali (piante, suoni naturali,

superfici differenti) ha effetti positivi sullo sviluppo cognitivo ed emotivo, specialmente per i bambini con BES, per i quali l'apprendimento esperienziale e multisensoriale si rivela una modalità particolarmente efficace (Paci, 2018).

Tuttavia, per rendere il gioco all'aperto davvero inclusivo, è necessario progettare attività e ambienti che siano accessibili a tutti i bambini, attraverso opportune modifiche e adattamenti. L'adattamento non consiste solo in una semplificazione delle attività, ma in un arricchimento che offre opportunità significative di sviluppo e autonomia. La personalizzazione degli spazi e delle attività consente a ciascun bambino di accedere in modo uguale e significativo agli stimoli presenti nell'ambiente, promuovendo l'autonomia personale e il miglioramento delle competenze sociali e relazionali (Zecchini, 2016).

Una delle modalità più efficaci per rendere il gioco nella natura accessibile a tutti i bambini, compresi quelli con BES, è la creazione di giardini sensoriali o "*Healing Gardens*" – come dimostrato dal giardino esterno del *Kingwood College* in Inghilterra, al servizio della residenza White Barn (Figura 1) – appositamente progettati e organizzati per promuovere il benessere delle persone con BES.



Figura 2

I giardini sensoriali sono spazi progettati per stimolare i sensi in modo mirato, permettendo ai bambini di giocare, esplorare e interagire con l'ambiente naturale attraverso stimoli visivi, tattili, uditivi e olfattivi (Rinaldi, 2017). Questi giardini offrono una serie di vantaggi che vanno oltre la semplice esplorazione dell'ambiente naturale: sono luoghi che favoriscono



l'autoregolazione emotiva, stimolano la socializzazione e offrono opportunità di apprendimento concreto. I giardini sensoriali permettono di regolare l'intensità degli stimoli in modo graduale e controllato. Ad esempio, superfici naturali come sabbia, ciottoli o erba offrono esperienze tattili che aiutano i bambini a sviluppare consapevolezza corporea e coordinazione motoria. Inoltre, i suoni rilassanti di fontane o ruscelli, o i profumi di fiori aromatici, possono favorire la concentrazione, riducendo l'ansia e migliorando l'attenzione (Williams, Jones, 2019). Questi stimoli sensoriali si rivelano fondamentali per migliorare la regolazione emotiva e per promuovere un ambiente di apprendimento sereno e stimolante.

L'attività sensoriale, da semplice attività ludica, diventa un mezzo per acquisire conoscenze, apprendere, esplorare lo spazio in relazione al proprio corpo e sviluppare consapevolezza delle proprie azioni e reazioni (Lo Piccolo, Pasqualetto, 2023).

I giardini sensoriali non sono solo strumenti di sviluppo individuale, ma sono anche ambienti altamente inclusivi che incoraggiano l'interazione e la cooperazione tra i bambini. Per garantire la partecipazione di tutti i bambini, i giardini possono essere progettati con percorsi tattili e rampe che permettano ai bambini con difficoltà motorie di esplorare liberamente l'ambiente. L'utilizzo di materiali variabili può stimolare diverse modalità di interazione e favorire esperienze inclusive. Il giardino, quindi, diventa un luogo di educazione collaborativa, dove i bambini imparano a condividere e cooperare per completare attività comuni come la cura delle piante, la raccolta di materiali naturali o la costruzione di rifugi (D'Alonzo, 2020).

L'esperienza condivisa del gioco in natura diventa un'opportunità per rompere le barriere sociali e per costruire relazioni interpersonali che vanno al di là delle differenze individuali (Rinaldi, 2017; Lazzari, 2018).

## **Conclusioni**

Il gioco in contesti outdoor, quando integrato in contesti scolastici e educativi, offre un'opportunità unica per lo sviluppo dei bambini, sia a livello motorio, cognitivo ed emotivo, che sociale e socio-culturale. Il contatto con la natura stimola una varietà di sensi,

contribuendo al miglioramento della percezione corporea e alla coordinazione motoria, che sono fondamentali nelle prime fasi di sviluppo (Bellini, 2019). L'interazione con spazi naturali aiuta i bambini a sviluppare capacità motorie fini e grossolane, migliorando, ad esempio, l'equilibrio, la destrezza e la coordinazione oculo-manuale (Rinaldi, 2017). Questi benefici non solo contribuiscono al benessere fisico, ma hanno anche un impatto positivo sulle abilità cognitive. L'apprendimento esperienziale, reso possibile dal gioco in natura, favorisce la risoluzione di problemi, stimola la curiosità e incoraggia il pensiero critico (Paci, 2018).

Per i bambini con BES, gli spazi all'aperto si rivelano un'opportunità educativa particolarmente efficace. I bambini, infatti, beneficiano enormemente di un apprendimento che coinvolge più sensi contemporaneamente, e l'ambiente naturale offre una stimolazione multisensoriale che facilita la regolazione emotiva e la concentrazione (Williams, Jones, 2019). La possibilità di esplorare spazi all'aperto in modo libero e spontaneo è fondamentale per bambini con difficoltà motorie o sensoriali, in quanto consente loro di affrontare sfide motorie in modo graduale e sicuro. Ad esempio, camminare su superfici diverse come sabbia, erba o ciottoli, o immergersi in suoni naturali come quelli dell'acqua o del vento, permette al bambino di sviluppare una maggiore consapevolezza corporea e una migliore gestione delle proprie emozioni (Paci, 2018).

Dal punto di vista socio-culturale, il gioco all'aria aperta non solo promuove competenze individuali ma favorisce anche l'integrazione sociale e interculturale. La natura diventa un terreno di gioco comune dove bambini provenienti da diverse culture e con diverse abilità possono interagire liberamente e cooperare. Studi recenti (D'Alonzo, 2020) hanno documentato come l'esperienza di gioco all'aperto consenta ai bambini di superare le barriere sociali e culturali, creando uno spazio di inclusione dove le differenze sono riconosciute e valorizzate, fondamentale per lo sviluppo di competenze socio-emotive, come l'empatia, la tolleranza e la capacità di ascolto, tutte essenziali per una società inclusiva.

Uno degli aspetti più rilevanti è il suo potenziale nella prevenzione del disagio sociale, un tema particolarmente rilevante per le comunità scolastiche che affrontano sfide legate alla diversità e all'esclusione. Il gioco all'aperto e il contatto con la natura hanno dimostrato di

ridurre l'aggressività nei bambini, migliorare la regolazione emotiva e ridurre i comportamenti problematici, in particolare nei bambini che vivono situazioni di disagio sociale o emotivo (Bellini, 2019).

Nonostante i numerosi benefici, l'implementazione della didattica outdoor nelle scuole e la creazione di giardini sensoriali inclusivi non sono prive di sfide. Uno dei principali ostacoli è la carenza di risorse materiali e finanziarie, che spesso limita la progettazione e la manutenzione di spazi naturali adeguati (Zecchini, 2016). In molte scuole, infatti, mancano giardini o spazi verdi adatti per attività didattiche all'aperto. Un altro ostacolo è la necessità di formazione specifica per gli insegnanti, che devono essere in grado di gestire attività all'aperto in modo sicuro ed efficace, soprattutto quando si tratta di bambini con BES. È fondamentale che i docenti acquisiscano competenze non solo pedagogiche, ma anche nella gestione di spazi naturali e nella promozione di attività inclusive e stimolanti (Gatti & Vignoli, 2020). Inoltre, la progettazione degli spazi all'aperto deve prevedere soluzioni che garantiscano l'accessibilità a tutti i bambini, indipendentemente dalle loro capacità motorie, sensoriali o cognitive. I giardini sensoriali, ad esempio, devono essere progettati in modo da consentire a tutti i bambini, anche quelli con difficoltà motorie o con BES, di esplorare liberamente l'ambiente attraverso percorsi tattili, rampe e zone di rifugio che consentano di regolare l'intensità degli stimoli (Williams, Jones, 2019).

Per il futuro, la ricerca dovrebbe concentrarsi su studi longitudinali che possano monitorare gli effetti a lungo termine dell'educazione in natura sui bambini con BES, esplorando nello specifico come il gioco in natura influisca sul loro sviluppo sociale, emotivo e cognitivo. Inoltre, è cruciale investire nella formazione dei docenti, affinché acquisiscano le competenze necessarie per progettare e implementare attività all'aperto che siano inclusive, sicure e stimolanti.

Nonostante le sfide legate alla progettazione e alla formazione l'espansione della ricerca in questo campo ha il potenziale per consolidare il gioco in natura come pratica centrale nell'educazione inclusiva del futuro. L'integrazione di spazi naturali e giardini sensoriali nei contesti educativi, unitamente a un'adeguata preparazione dei docenti, riteniamo possa contribuire a creare ambienti di apprendimento inclusivi, in grado di promuovere lo sviluppo

integrato di tutte le dimensioni del bambino, con particolare attenzione ai BES.

### **Bibliografia**

- Barton, D., Hamilton, M. (2005). *Literacy practices: Investigating the nature and role of literacy in society*. Cambridge: University Press.
- Bellini, S. (2019). *La pedagogia della natura: Pratiche inclusive per l'apprendimento all'aperto*. Milano: FrancoAngeli.
- Bergen, D. (2002). The role of outdoor play in children's development. *Early Childhood Education Journal*, 29(2), 125-129.
- Blake, J. (2016). Inclusive Play: Developmental benefits of play in natural environments. *Child Development Perspectives*, 10(3), 205-209.
- Chawla, L. (2015). Benefits of nature contact for children. *Journal of Planning Literature*, 30(4), 433–452.
- Chawla, L. (2015). *The green hour: The importance of nature in childhood*. Washington, D.C.: Island Press.
- Conti, D. (2012). *Educazione ambientale e pedagogia del gioco: Sostenibilità e inclusione*. Milano: FrancoAngeli.
- D'Alonzo, A. (2020). *Progettare per l'inclusività: Spazi verdi e giardini sensoriali per l'integrazione dei bambini con bisogni educativi speciali*. Roma: Carocci.
- Dewey, J. (1938). *Esperienza e educazione*. Milano: La Nuova Italia.
- Erikson, E. H. (1994). *Infancy and Society*. New York: W.W. Norton & Company.
- Farné, R. (2005). *Pedagogia del Gioco*. Milano: Mondadori.
- Fabbri, M. (2015). *Educazione e natura: Approcci educativi per la sostenibilità e la crescita ecologica*. Bologna: Il Mulino.
- Frabboni, F. (1992). *Il gioco e le sue pedagogie*. Firenze: La Nuova Italia.
- Galli, F. (2017). *Gioco e corporeità: L'importanza del movimento nei contesti educativi*. Torino: UTET.
- Gatti, S., Vignoli, M. (2020). *Inclusione scolastica e BES: Modelli educativi e metodologici*. Torino: Erickson.
- Gelli, M. (2016). *Apprendere attraverso il gioco: La pedagogia del corpo e dell'emozione*. Roma: Carocci.

- Gill, T. (2014). *The Benefits of Children's Engagement with Nature: A Systematic Review*. London: National Children's Bureau.
- Ginsburg, K. R. (2007). The importance of play in promoting healthy child development and maintaining strong parent-child bonds. *Pediatrics*, 119(1), 182-191.
- Higgins, P., Nicol, R. (2011). *Outdoor Education: Methods and Theories for Educators*. London: Routledge.
- Kellert, S. R., et al. (2008). *Children and Nature: Psychological, Sociocultural, and Evolutionary Investigations*. MIT Press.
- Lo Piccolo, A., Pasqualetto, D. (2023). Inclusive environments dedicated to people with Autism Spectrum Disorders. *Italian Journal Of Health Education, Sports And Inclusive Didactics*, 7(3).
- Louv, R. (2008). *Last Child in the Woods: Saving Our Children from Nature-Deficit Disorder*. Chapel Hill: Algonquin Books.
- Montessori, M. (1948). *La scoperta del bambino*. Milano: Garzanti.
- Montessori, M. (1950). *Il segreto dell'infanzia*. Milano: Garzanti.
- Moss, P. (2012). *Natural Childhood*. London: National Trust.
- Moss, S. (2012). *The Outdoor Classroom: Creativity, Nature and Play in Early Childhood Education*. London: Routledge.
- Paci, M. (2018). *Educazione sensoriale e gioco: Un approccio pedagogico alla natura*. Bologna: Il Mulino.
- Piaget, J. (1962). *Play, Dreams and Imitation in Childhood*. New York: Norton.
- Pugliese, M. (2010). *Il gioco e l'apprendimento in natura: Percorsi educativi e pedagogici in outdoor education*. Milano: FrancoAngeli.
- Rinaldi, C. (2017). *Giardini e natura: Spazi di inclusione per bambini con disabilità*. Milano: Pearson.
- Santini, M. (2009). *Le dimensioni educative del gioco: Sviluppo, relazioni e competenze sociali*. Firenze: ETS.
- Vygotskij L.S. (1966), *Il ruolo del gioco nello sviluppo*. In L.S. Vygotskij, *Il processo cognitivo*, Torino: Bollati Boringhieri.
- White, R. (2013). *Outdoor Learning: A Practical Guide for Teachers*. London: Sage Publications.

White, R., Stoecklin, V. (2008). *Children's Outdoor Play and Learning Environments: Returning to Nature*. Kansas City: White Hutchinson Leisure & Learning Group.

Williams, J., Jones, D. (2019). Nature and the sensory approach in inclusive education: Benefits and challenges. *Journal of Inclusive Education*, 15(2), 123-135.

Zecchini, L. (2016). *L'educazione fisica e sensoriale: Integrazione tra gioco, natura e bisogni speciali*. Firenze: Giunti Editore.